







ANATOLIJ MARČENKO


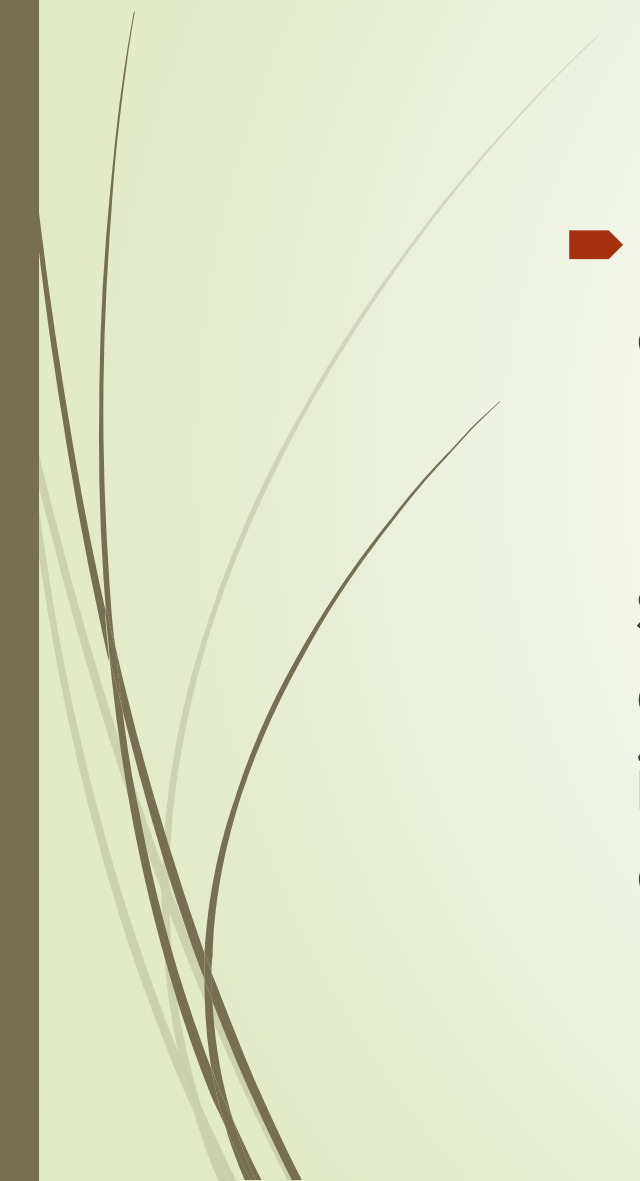



Nasce a Barabinsk, nella regione di Novosibirsk, da genitori che lavoravano nelle ferrovie.



Marčenko comincia a lavorare giovanissimo come trivellatore in gruppi di prospezione e torri petrolifere.



- 
- 
- ▶ Nel 1958 viene arrestato con un'accusa rivelatasi infondata, ma quando l'errore viene riconosciuto, il giovane è già fuggito dal campo di lavoro forzato.
 - ▶ Vive nascosto per un anno, tenta di espatriare, ma viene catturato e condannato a sei anni di lager per "tradimento della Patria".



- 
- 
- Al termine della prigionia, nel 1966, Marčenko non era più un operaio confusamente ribelle contro un mondo ingiusto, ma un combattente per i diritti umani, cosciente e informato, che decise di rendere pubblica la sua testimonianza.

- 
- 
- E proprio così intitola il libro che fu pubblicato clandestinamente: ***La mia testimonianza (1967)*** [in italiano: I confortevoli lager del compagno Brežnev], in cui, accanto alla dimostrazione sconvolgente che il Gulag continuava a esistere, avanzava la richiesta agli ambienti intellettuali e dell'informazione di aiutare i detenuti politici.

- 
- *Quando ero rinchiuso nella prigione di Vladimir sono stato spesso preso dalla disperazione. La fame, la malattia e soprattutto l'impotenza, l'assoluta impossibilità di lottare contro il male, mi ha provocato al punto che ero pronto a lanciarmi sui miei carcerieri con l'unico scopo di essere ucciso .. Una cosa sola mi ha impedito, una cosa sola mi ha dato la forza di vivere quell'incubo; la speranza che alla fine sarei uscito e avrei raccontato al mondo intero ciò che avevo visto e sperimentato .. E ho dato la mia parola su questo ai miei compagni che erano condannati a passare molti altri anni dietro le sbarre e il filo spinato “. (Introduzione alla mia testimonianza)*



- 
- 
- Nel 1968 scrive una lettera aperta in cui avvertiva del rischio di una invasione della Cecoslovacchia.
 - Viene nuovamente arrestato e rilasciato all'inizio del 1970.
 - Nel 1976 è uno dei fondatori del Gruppo Helsinki di Mosca.


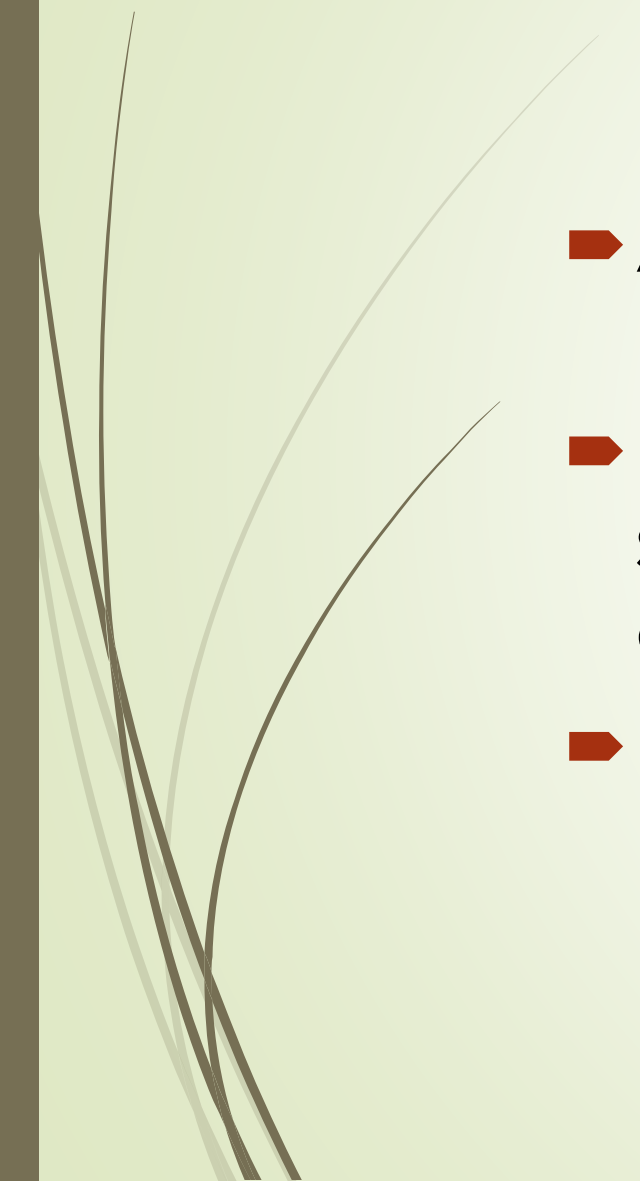
- 
- 
- Nel 1981 viene nuovamente arrestato. La condanna è durissima: 10 anni di lager a regime duro e 5 anni di confino.
 - Nel 1986 inizia uno sciopero della fame per la liberazione dei prigionieri politici.
 - Lo sciopero lo porta alla morte a soli 48 anni.


- 
- 
- ▶ Le proteste internazionali per la sua scomparsa furono il motivo principale che convinse, nel 1987, il nuovo segretario generale del PCUS, Michail Sergeevič Gorbačëv, a promulgare una vasta amnistia dei prigionieri politici.






LARISA BOGORAZ



- 
- 
- Nasce a Char'kiv nel 1929 e si laurea all'università della città, alla facoltà di filologia.
 - Proviene da una famiglia di burocrati del Partito Comunista, ma il padre viene arrestato quando è ancora piccola.

- 
- 
- Appena compie 18 anni, contro il volere della madre, va a trovare il padre in esilio.
 - Nel 1950 sposa il suo compagno di studi, lo scrittore Julij Daniel' e l'anno successivo la coppia si trasferisce a Mosca.
 - Nel 1951 nasce anche il loro figlio Aleksandr.



- 
- Dal 1961 al 1964 studia al dipartimento di linguistica matematica e strutturale dell'Istituto di Lingua russa dell'Accademia delle Scienze.
 - Dal 1964 al 1965 insegna linguistica generale all'Università di Novosibirsk.



- 
- Inevitabilmente il matrimonio con Daniel' fa sì che Larisa diventi un'attivista.
 - Nel 1965 Daniel' viene infatti arrestato insieme con Sinjavskij e i due vengono mandati nel lager.


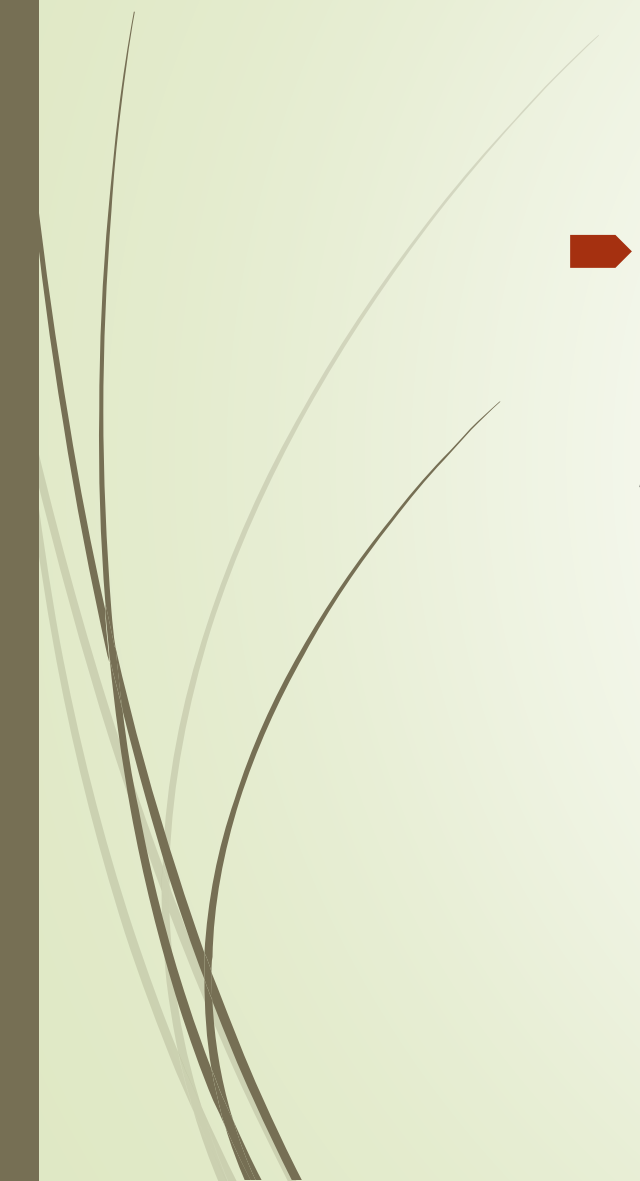
- 
- 
- Larisa torna a Mosca e scrive una lettera di protesta a Brežnev, ben sapendo che questa stessa lettera può ritorcersi contro di lei.
 - Fa partire anche una campagna pubblica di protesta in difesa dei due scrittori.



- 
- 
- Nel 1968, insieme a Pavel Litvinov, fa il primo appello alla comunità internazionale riguardante le violazioni dei diritti durante il processo a Ginzburg, Galanskov e altri attivisti.



- 
- 
- Lei e altri sei, il 25 agosto 1968, scendono sulla Piazza Rossa per protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia.



- 
- 
- Bogoraz viene arrestata e condannata a quattro anni di esilio in Siberia.
 - Nel frattempo nel 1970 Daniel' viene rilasciato. Il matrimonio non dura a lungo e i due presto divorziano.

- 
- 
- Tornata dall'esilio, Bogoraz continua la sua attività, prendendo parte alla rivista samizdat *Cronaca degli avvenimenti correnti*.
 - Nel 1972 sposa Anatolij Marčenko, che Julij Daniel' aveva conosciuto in prigione.

- 
- 
- La coppia si sposta a Tarusa, nella provincia di Kaluga, a circa 100 km da Mosca. Lì nasce il loro figlio, Pavel.

- 
- 
- La coppia mantiene i contatti con i dissidenti moscoviti e continua a scrivere appelli per la liberazione dei prigionieri politici.
 - L'attività di Marčenko lo porta a numerosi arresti e, infine, alla morte.

- 
- 
- Dopo la morte del marito, Larisa Lancia nel 1986 una campagna per la liberazione di tutti i prigionieri politici. Gorbačev inizia a liberarne alcuni.

- 
- 
- Nel 1989 diventa presidentessa del Gruppo Helsinki di Mosca, facendo da ponte tra la vecchia generazione dei dissidenti e quella nuova.
 - Anche dopo il crollo dell'Unione Sovietica ha continuato, fino alla morte avvenuta nel 2004, a battersi per i diritti umani.



► Julij Klim, *Monolog p'janogo Il'iča*